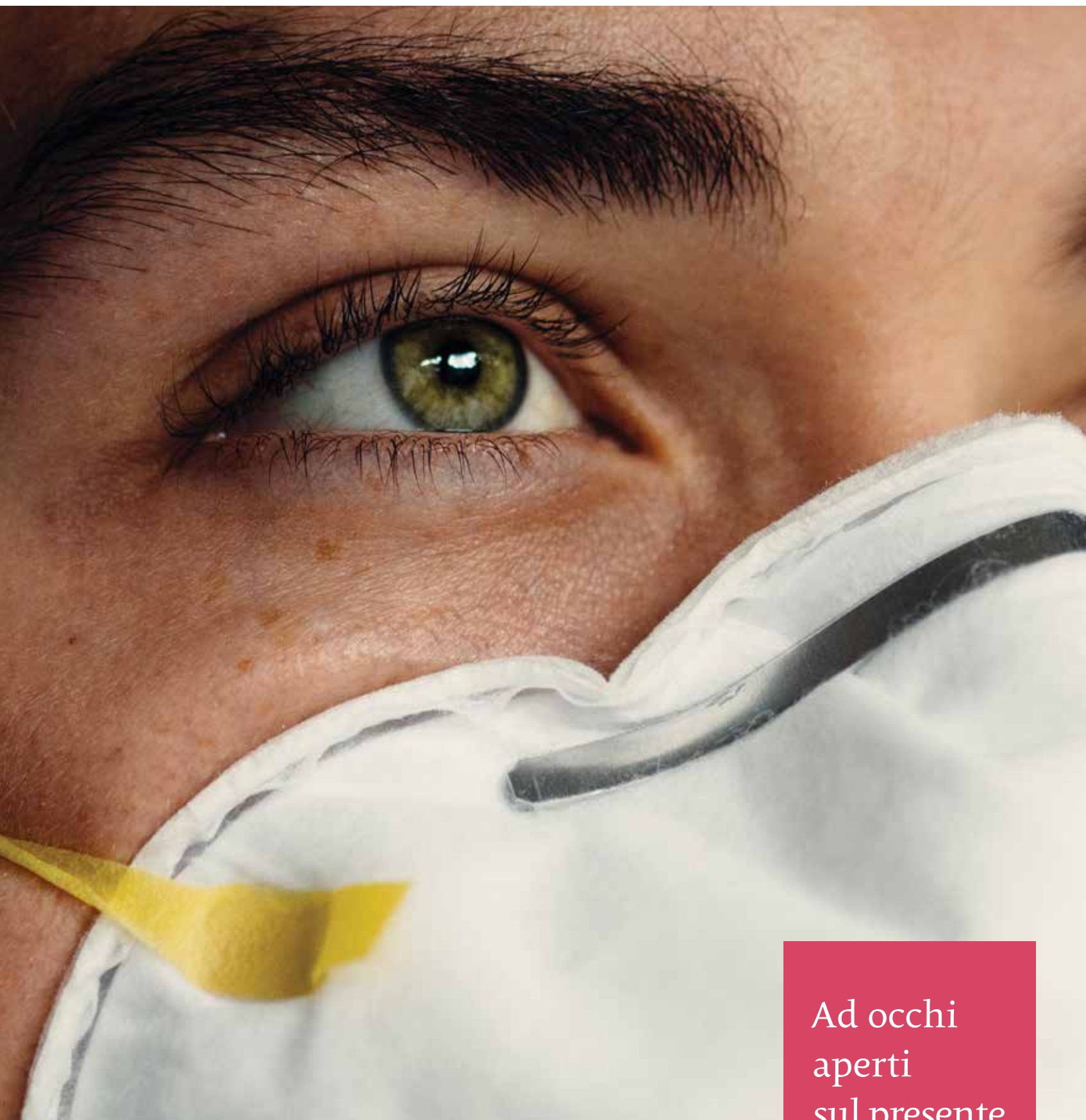


O1

ANNO XXXIII | SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

# *il* MOSAICO

PROSPETTIVE DI PASTORALE GIOVANILE PER LA DIOCESI DI CREMONA



Ad occhi  
aperti  
sul presente

## Riaprire? Si può!

Ecco le principali norme – *ad oggi* – cui ottemperare per la gestione dell'Oratorio e delle sue molteplici attività in tempo di Covid-19. L'indice fa riferimento ad attenzioni, moduli, comunicati che nei mesi scorsi abbiamo messo a disposizione di tutti gli Oratori della Diocesi, perché siano nelle condizioni di garantire una sicura accessibilità e la ripresa delle attività pastorali. Ricordiamo che i nostri Oratori sono ambienti educativi e la fatica che si fa per mantenerli tali è preziosa. Le norme cui ottemperare sono nei limiti del necessario: nessuno può essere accusato di aver procurato contagio, se ha rispettato le norme previste.

Norme generali che valgono sempre: **informazione** – **divieto di accesso a chi ha temperatura superiore a 37,5°C** – **distanziamento** – **mascherine** (al chiuso e laddove non ci sia distanziamento garantito) – **igienizzazione delle mani** – **pulizia approfondita dei luoghi/oggetti con prodotti adeguati**.

### SPAZI DELL'ORATORIO

L'apertura dell'Oratorio è *possibile e consigliata* per le ragioni educative condivise. *Ecco le condizioni*: vigilanza del cortile e rispetto delle norme generali; personalizzazione del protocollo che gestisce le attenzioni anti Covid-19 in Oratorio; per tutti i volontari è indispensabile compilare l'autocertificazione che attesti la loro condizione di salute. *Raccomandiamo a tutti i volontari, catechisti ed educatori di condividere con il parroco o il sacerdote responsabile attenzioni e modalità in caso emergano sintomi o problemi*.

Le attività associative dispongono dei propri protocolli. Per la cessione di spazi a gruppi non parrocchiali, è disponibile una *manleva* (liberatoria) che identifica le responsabilità del gestore.

### CATECHESI

Abbiamo pubblicato in due note distinte una riflessione articolata sulle opzioni catechistiche (attenzioni pedagogiche, riprogettazione, luoghi e tempi, sussidi...) e i moduli da utilizzare come da indicazione della Cei e che riguardano il patto con le famiglie, la privacy e l'iscrizione ai percorsi.

### SPORT IN ORATORIO

Il **gioco libero** che non garantisce il distanziamento e crea condivisione di oggetti è **ancora vietato**. Per gli sport di contatto, in zone delimitate, servono il registro, la misurazione della temperatura e la autocertificazione minore/maggiore (che assolve anche alla privacy).

Le Società sportive che propongono attività o gare devono seguire sotto la propria responsabilità i protocolli dell'Ente di affiliazione (Federazione o CSI).

Tutti gli aggiornamenti su [focr.it](http://focr.it)

## lo scaffale



### Istituto Giuseppe Toniolo **La condizione giovanile in Italia Rapporto giovani 2020**

Editore Il Mulino  
2020

L'ultimo volume della serie iniziata nel 2012 dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, esce all'indomani della crisi pandemica e si concentra sulle aspettative economico-sociali dei giovani italiani.

Il diventare adulti nell'Italia del post Covid-19 mette in evidenza tante carenze strutturali a carico delle politiche giovanili e di investimento nel *welfare*,

mentre gli interventi ascoltano in chiave quanti-qualitativa la voce dei giovani, in particolare di quella *generazione Z* che è la seconda a diventare adulta nel terzo millennio, la prima veramente digitale e l'unica che ha vissuto il passaggio dall'adolescenza tra una crisi economica globale e una pandemia ancora più insistente.



### Rossano Sala **Intorno al fuoco vivo del Sinodo Educare ancora alla vita buona del Vangelo**

Editore Elledici  
2020

Il salesiano Sala – direttore di *Note di pastorale giovanile* – edita il secondo volume di un corso di PG profondamente segnato da un'esperienza vissuta in prima persona: quella della partecipazione attiva, in qualità di coordinatore, del Sinodo dei Giovani concluso da qualche mese in Vaticano e che ha portato papa Francesco alla stesura della *Christus vivit*.

La si può intendere come un manuale da cui trarre approfondimenti su alcune tematiche centrali come: l'ambiente universitario, l'Oratorio del futuro, la costruzione di un approccio alla Pastorale giovanile di carattere metodologico, l'apporto delle scienze pedagogiche...



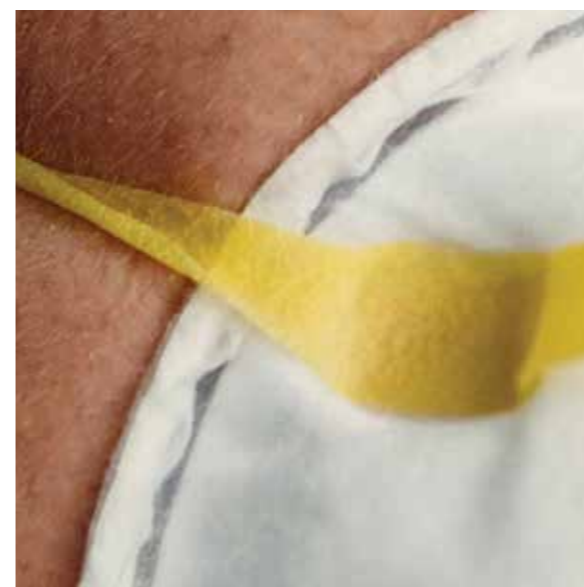
### Ufficio nazionale Pastorale delle Vocazioni **Vocazioni "Ciò che le nostre mani hanno toccato"**

Editore Fondazione di religione  
santi Francesco e Caterina da Siena  
n. 05 – anno XXXVII – set/ott 2020

Al centro di questo numero della rivista, un dossier dedicato al rapporto tra fede e corpo, all'indomani dell'esperienza del lockdown.

Scrive l'articolo di apertura la cremonese Isabella Guanzini che ha pubblicato con K. Appel nel 2019 *Neognosticismo*. Seguono i contributi del liturgista To-

matis e del responsabile della Pastorale universitaria di Torino Peyron. Cuore dell'approfondimento il rapporto di salvezza che il Cristianesimo ha con il corpo, tema quanto mai urgente nell'istruzione di cammini di spiritualità per questo tempo, immerso nel digitale e nel virtuale.



**Eppure possiamo aprire:  
non come un bar  
solamente, ma come  
un luogo educativo.  
Compiere quell'esodo che  
diventa anche il metodo  
oratoriano: quello della  
prossimità e della cura  
che dalle nostre parti  
è il Vangelo ad animare**



## EDITORIALE

di don Paolo Arienti

# Riaperti sull'educare con tre parole nel cuore

**C**on tante fatiche e con molta determinazione, riprendono le attività negli Oratori. Molto è ancora bloccato e attenzionato da norme specifiche. Eppure possiamo aprire: non come un bar solamente, ma come un luogo educativo e, a ben pensarci, andare anche oltre il luogo fisico. Compiere quell'esodo che diventa anche il metodo oratoriano: quello della prossimità e della cura che dalle nostre parti è il Vangelo ad animare. È bene portarsi nel cuore almeno tre parole, tre categorie che possono far da guida, la più serena e motivante possibile, al cammino che abbiamo davanti. E che le parole servano, per confrontarci su strutture condivise e su passioni reciproche, ce lo dice l'esperienza comunitaria: dove non comanda uno, ma circola a giusta pressione la corresponsabilità. E allora serve intendersi, serve capirsi e progettare insieme.

Ecco, dunque, almeno tre parole.

La prima è necessariamente "grazie". Sembra banale, una formula di cortesia, ma *grazie* riassume la gratitudine che ci dobbiamo reciprocamente e che è emersa come linfa vitale dei mesi scorsi. Gli Oratori, con tutti i loro limiti, ma anche le stupende disponibilità del *buon senso educativo*, hanno di fatto ereditato il compito non invidiabile di *riprendere il filo educativo*, interrotto anche nelle scuole, e gestire mesi di proposta con una duplice attenzione: ai bisogni dei ragazzi e alle norme che come doccia fredda sono piombate su tutti. E il fatto di essere abituati a fare in altro modo, non ci ha paralizzati del tutto. Sono stati mesi di inventiva, connessione, rimotivazione. E dunque *grazie* per quanto è stato messo in campo, nella forma non invidiabile dell'avanguardia e della sperimentazione, è doveroso. E tutto questo mentre il ricordo dell'emergenza era bruciante, con il suo carico di comprensibile paura e di tutto faticoso.

La seconda è "coraggio". Perché ce ne vorrà ancora molto rispetto alle condizioni emergenziali e alle restrizioni. Che ce ne dicano i negazionisti o quanti ritengono che comunque nulla di grave è successo. Siamo consapevoli di aver insistito con le comunicazioni e i fogli, non da ultimi quelli per la catechesi e le altre attività educative che vogliamo si possano svolgere in sicurezza. Ma era ed è necessario, perché non capiti proprio a noi di smentire con stili diseducativi un senso di rispetto della norma sanitaria e chiamarci fuori – o al di sopra – della legge. I ragazzi attraversano già troppi luoghi dissonanti, subiscono norme troppo divergenti da contesto a contesto e ovviamente non colgono il senso di questi on/off che paiono dettati da adulti irragionevoli o poteri troppo lontani per essere veri e cogenti. Dunque il coraggio: di riaprire, condividendo l'idea di fondo che l'Oratorio non si indentifica con il prete-guardiano o con la barista ultraottantenne, ma ha bisogno di un presidio adulto vero ed accurato; di accompagnare i ragazzi al rispetto delle norme e al senso di essere giovani cittadini; di non dismettere la passione educativa e la voglia di annunciare il Vangelo.

Infine "attenzione": perché le povertà, anche quelle educative, non sono certo un ricordo del passato. Uscire dalla crisi si può e si deve, ma chissà quante conseguenze e quanti contraccolpi, soprattutto a carico del sistema di cura e di prossimità che i nostri Oratori, accanto alle Caritas parrocchiali e ad altre associazioni e percorsi toccano con mano ogni giorno! Sarà necessario riprogettare attività e attenzioni, senza dare per scontato che si torni velocemente alla normalità di sempre. E quale occasione, non voluta né augurata, per fare in modo che i gruppi educatori, la rete in cui anche l'Oratorio si riconosce, la passione della comunità adulta... si muovano nella direzione del servizio! ■



# Ad occhi aperti su cosa?

*L'Assemblea Oratori 2020 rilancia le tre attenzioni principali del dopo lockdown dentro e attorno agli Oratori cremonesi*

## La relazione educativa in questo tempo

— di Emanuele Bergami

**S**

e da tempo l'attenzione è stata posta sul distanziamento, sulle norme igieniche e didattiche/pastorale a distanza, ora è indispensabile stimolarci a un di un nuovo sguardo sulle relazioni che costituiscono le nostre comunità, le persone

che ne fanno parte. La questione non può risolversi solamente nella faticosa domanda organizzativa: *apriamo o no l'Oratorio?*

Scommettere sulla riattivazione di forze, sulla riattivazione di legami è ancora di più. La partita si gioca nella consapevolezza dell'importanza della relazione come elemento essenziale della nostra fede e quindi anche delle nostre vite. Come Chiesa abbiamo uno strumento come l'Oratorio che ci può insegnare molto a livello di stile.

È lo spazio di riappropriazione del dialogo "faccia a faccia", è lo spazio di gioco principalmente di tanti bambini e giovani, è lo spazio dell'accoglienza della tua unicità, è lo spazio di espressione personale e soprattutto è lo spazio che offre l'occasione di incontrare il Signore. È tutto ciò di cui abbiamo ora bisogno.

Lo scenario quasi di guerra che stiamo vivendo, offre una possibilità alla nostra identità cristiana: la

sfida sta nel puntare all'obiettivo dell'incontro di Dio con l'uomo che si concretizza nella forma più alta e coinvolgente dell'incarnazione. Da questo incontro impariamo a recuperare un'attenzione all'umano e a promuovere un insieme di legami che contribuiscono a rinnovare il tessuto relazionale e sociale di oggi. Un contesto del genere è come un laboratorio aperto sul futuro, a patto di imparare ad agire pensando, evitando di viaggiare ad "occhi chiusi".

Si aprirà nei prossimi tempi uno spazio di rilettura di "ciò che è successo", anzi di rilettura di ciò che in questo tempo "c'è scritto", ma questo deve vederci pronti non tanto a ripartire come prima di febbraio, ma piuttosto a ricominciare dopo un ripensamento nostro, interno alle comunità.

Un ripensamento alla luce del fatto che la nostra è una fede nel Vivente più che una sola religione "dal basso", di uomini. Se appartenessimo solamente ad una religione, basterebbe pensare a un *piano b* per insegnarne i contenuti. Ma essendo la nostra una fede incarnata, non possiamo scappare da relazione, aggregazione, comunità. La fede infatti ci chiama a giocare in prima persona, a guardare educativamente l'altro con gli occhi di Dio, mentre magari ci ritroviamo per una partita, prepariamo il carnevale o condividiamo insieme la Parola. ■

## L'oratorio e la sua forma

— a cura di Focr

Nel 1986 mons. Assi definiva l'Oratorio cremonese come una *palestra di vita cristiana*. Nel 2009 mons. Lafranconi consegnava alla Diocesi le *Linee progettuali* nel cui nucleo risiedeva l'idea che l'Oratorio è espressione della comunità ecclesiale che ama ed educa e che vive tre sfide: la pastorale integrata, l'iniziazione cristiana, la centralità della famiglia. Con uno scavalco abbastanza inedito sui giovani, per lo più fuoriusciti dai circuiti oratoriani.

Nel 2018 con la lettera *Gesù per le strade* il Vescovo Antonio chiudeva il Sinodo giovani e rilanciava alcune domande cruciali. Chiedeva di vigilare sul *difetto di incarnazione* e di interrogarsi sulla effettiva capacità di intercettare la vita dei ragazzi, sperimentando anche percorsi e idee innovative. Nel frattempo, la Diocesi si è avviata nella grande scommessa delle *unità pastorali* non solo in termini di strategia di sopravvivenza (e all'elenco mancano altri testi nazionali, forse troppi, ma che almeno ci fanno uscire dal guscio). Poi nel corrente 2020 un *lockdown* che ha fatto chiudere, riaprire, sperimentare un'estate inedita, tante fatiche e domande.

Anche gli Oratori inevitabilmente sono stati coinvolti nel clima di incertezza, sconcerto e polarizzazione tra un certo minimalismo ed un certo massimalismo; sono come riemerse dalla nebbia alcune tensioni del tutto comprensibili, quali *formazione/animazione, essenziale/inutile, comunità/prete*.

A distanza percepiamo che tanto è mutato: nel giro di 30 anni è finito l'Oratorio generalista, quello "calamita". È finito l'Oratorio che assomma in sé il microcosmo della comunità civile. Qua o là rischia di sopravvivere un Oratorio solo catechistico, oppure - di converso - un Oratorio sguarnito.

Ora - settembre 2020 - sperimentiamo una nuova partenza che sembra consegnare a tempi lontanissimi documenti e sinodi. Oppure no, dato che da tempo ci stiamo interrogando sulla *forma dell'Oratorio*: ciò che lo rende tale e lo rende significativo, attraente. Una questione di prossimità e cura. Chi curare? Come curare? L'intuizione di *Gesù per le strade* ricorda alla Diocesi che l'Oratorio è non solo un **luogo**, ma anche un **metodo** e può diventare addirittura un **esodo**; che sempre ha a che fare con le strade dei ragazzi; e con il desiderio missionario di far incontrare loro il Vangelo. Non per reclutamento, ma per fascino.

Se cerchiamo l'*essenziale educativo*, non può che risiedere nella cura dell'umano, il terreno in cui il Signore ha posto la sua tenda. E se l'umano può sfruttare, ignorare, deridere, non altrettanto possono fare i discepoli di Gesù. ■

## Oratorio, territorio e rete

— di Paola Merlini

*Lockdown* e ripartenza stimolano a un ripensamento delle politiche di *welfare* - lavoro, cassa integrazione, carichi di cura, scuola - non solo in termini organizzativi, ma anche educativi. Alla sfida di contrastare l'autoreferenzialità se ne aggiunge un'altra. È l'*emergenza educativa*. Ma il Covid ha restituito elementi in più che costringono a riflessioni diverse non solo di emergenza; con al centro la questione *Chiesa - welfare - territorio*.

Esistono due spinte nella società: una che favorisce l'isolamento e determina una coerente struttura dei servizi; dall'altra, una che

è generatrice di nuove energie e forme di ricerca e sviluppo di socialità e di connessioni di reti tra persone, tra organizzazioni, tra istituzioni. Il *welfare* ha il compito di supportare la seconda e di allarmare la prima, rispetto al pericolo di distruzione di valore sociale, determinato da modelli che frammentano, invece di ricomporre. Solo chi ha il coraggio contribuire a un nuovo sistema più aperto, più inclusivo, può accompagnare un cambiamento.

**Confini:** i meccanismi con cui definiamo chi sta dentro e chi sta fuori, determinano

chi siamo e cosa facciamo.

**Riprogettare più che difendere:** ovvero sviluppare e non limitarsi a retrocedere il meno possibile.

**Leggere i bisogni e definire le priorità:** quello che oggi siamo e offriamo, può interrogarsi sulle esigenze, le storie e le condizioni di chi incontriamo, dei lontani e degli "allontanati".

**Il ruolo del regista pubblico** (l'ente locale): è quello di promuovere iniziative di ricomposizione delle risorse, di attivare le condizioni per creare valore. ■

## Le piste di lavoro emerse

- 1. CURA E COINVOLGIMENTO DI ADULTI**  
Costruzione di équipe parrocchiali / unità pastorali composte da soggetti diversi per genere, età e vocazione che possano curare un ripensamento dell'oratorio e la sua ri-progettazione
- 2. GARANTIRE UNA PRESENZA COSTANTE**  
La presenza di un adulto (laico o prete, professionista o volontario) in oratorio è importante e necessaria
- 3. ACCOMPAGNARE LE PICCOLE REALTÀ**  
Attraverso uno "sportello" tutor come sostegno alle équipe parrocchiali per la progettazione di attività educative
- 4. AFFRONTARE E CURARE**  
La fatica e la frustrazione che emerge dagli operatori, affiancandoli nella riprogettazione
- 5. AVVIARE UNA RIFLESSIONE SULLA COMUNITÀ A LIVELLO DIOCESANO**  
Devono restare vive le domande: cosa è oggi la comunità cristiana? Come accudirla e farla crescere? Come renderla responsabile della cura dei più giovani?
- 6. NON RINUNCIARE ALLA QUALITÀ EDUCATIVA**  
L'oratorio non deve smettere o rinunciare a proporre iniziative capaci di incrociare i bisogni emergenti senza rinunciare alla propria identità pastorale
- 7. FARSI LE DOMANDE GIUSTE**  
È necessario continuare a farsi la domanda "Cosa rende vivo l'oratorio?"
- 8. FARSI GUIDARE DA DUE METAFORE LEGATE ALLA FORMA DELLA FEDE CRISTIANA**  
L'oratorio come tenda e compagnia
- 9. SCOMMETTERE SULLA PROGETTAZIONE**  
La possiamo paragonare ad un tavolo di lavoro posto vicino al fuoco della fede, attorno a cui siedono adulti e giovani animati dal desiderio di essere missionari
- 10. INVESTIRE SULLA COMPETENZA**  
Serve formare operatori pastorali capaci di tessere relazioni, scrivere progetti, creare reti, costruire alleanze, mettendo da parte i personalismi
- 11. TENERE A CUORE L'IDENTITÀ**  
Essere consapevoli del DNA dell'oratorio, della sua tradizione e del suo stile e collaborare con la realtà territoriale con l'atteggiamento del proporre più che del "difendere" e del "pretendere"
- 12. RICONOSCERE GRATUITÀ E VOLONTARIATO**  
Come carica innovativa della comunità cristiana: una risorsa umana ed economica



**La relazione educativa in questo tempo**  
Leggi l'intervento completo di Emanuele Bergami



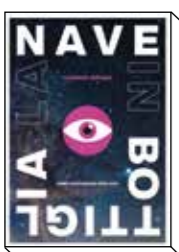
**L'Oratorio e la sua forma**  
Leggi l'intervento completo a cura di Focr



**Oratorio, comunità cristiana e territorio**  
Leggi l'intervento completo di Paola Merlini

SUSSIDI  
PER LA  
CATECHESI

Sono disponibili per il download su focr.it i consueti sussidi con i percorsi di catechesi per le tre fasce d'età:



**PERCORSO GIOVANI**  
**La nave in bottiglia**  
6 moduli formativi, dal taglio di tipo culturale, per i giovani 20-30enni, come declinazione dell'anno oratoriano



**PERCORSO ADO**  
**Guarda un po' da papà da guardare**  
Il sussidio offre una struttura flessibile articolata in 5 moduli e può aiutare i catechisti nell'accompagnare gli adolescenti a livello formativo



**PERCORSO PREADO**  
**Look over**  
In collaborazione con l'Ufficio catechistico e quello per la Famiglia, il sussidio propone 8 moduli per accompagnare i ragazzi dell'iniziazione cristiana verso l'adolescenza

# Il Cortile dei sogni

di Mattia Cabrini

## O

ggi c'è tanta voglia di ripartire, ma ci ricordiamo dove eravamo rimasti? Un buon viaggiatore sa che, per progettare un cammino, serve almeno un punto di partenza e un punto di arrivo, perlomeno previsto. La meta del nostro cammino

di PG potrebbe essere quella di disegnare un nuovo profilo dell'Oratorio come progetto educativo appassionato e coerente con i bisogni delle comunità odierne. E dentro una visione di Chiesa aperta e missionaria.

Il punto di partenza ci è rappresentato dal *Sinodo dei giovani*, che sembra ormai un lontano ricordo e dalla Lettera pastorale *Gesù per le strade* del vescovo Antonio che chiedeva di ripensare l'Oratorio proprio in chiave missionaria. Documenti lontani, eppure la memoria serve, e ci aiuta a fare il punto. Il *Cortile dei sogni* è il titolo di un percorso di coscienza e consapevolezza sull'identità dell'Oratorio che lo scorso anno pastorale ha coinvolto gli operatori impegnati nel servizio educativo. Si è partiti da una scatola contenente i materiali che sono stati stimolo alla condivisione di esperienze e alla progettazione educativa sul futuro: alcune schede, un poster, una candela... strumenti da usare a supporto del pensiero. E così tante realtà hanno vissuto il momento parrocchiale come un'occasione per fare sintesi e il momento zonale per aprire prospettive comuni. L'arrivo della pandemia e il *lockdown* hanno interrotto questo processo.

E adesso? Proprio oggi la riflessione sull'Oratorio si fa ancora urgente e profonda: quale forma di Oratorio immaginiamo? Quale modello di regia e conduzione di queste realtà? Cosa e chi rappresenta l'Oratorio oggi? Quale identità nella Chiesa di oggi? Sembrano domande accademiche, ma in realtà sono un pezzo importante della nostra vita quotidiana. L'emergenza sanitaria che è già diventata crisi economica, sociale ed educativa, ha "stressato" processi comunitari già in alcuni casi compromessi. La riflessione quindi diventa urgente: si apre un nuovo decennio dove parole come tecnologia, famiglia, scuola e territorio diventano temi e sfide su cui mettere testa e mano. Il *Cortile dei sogni* quindi non riparte da zero, ma continua con un momento parrocchiale in cui fare sintesi di quanto successo attraverso strumenti e materiali nati dall'ultima Assemblea oratori lo scorso 14 settembre.

Seguirà nel mese di aprile un'altra assemblea: lì sarà possibile elaborare insieme nuovi orizzonti nell'ottica del discernimento. ■

## I MATERIALI 2.0

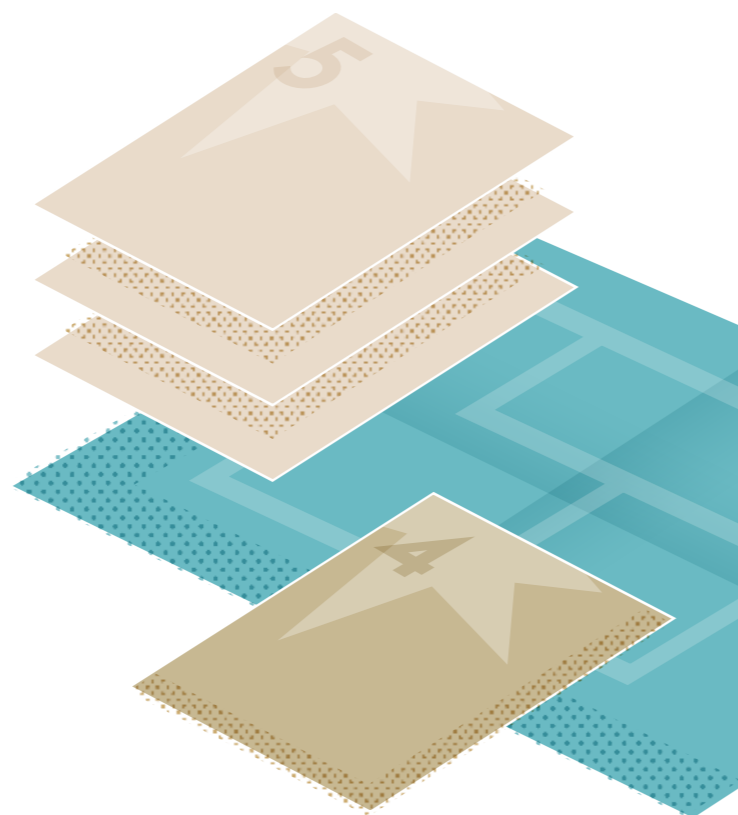
**PER RIPRENDERE IL FILO**  
La Scheda 4 ci aiuterà a ripartire nel percorso del Cortile dei sogni. A che punto eravamo rimasti?

Saremo inoltre aiutati da uno strumento per la progettazione educativa, declinato in tre passaggi e supportato da tre nuove schede:

**Scheda 6** L'emergenza educativa  
Perché i ragazzi ci stanno a cuore

**Scheda 7** La forma dell'Oratorio  
Un esodo da pensare e desiderare

**Scheda 8** Il lavoro di rete  
Non possiamo restare da soli



# La progettazione educativa. Cioè?

a cura del gruppo redazionale de Il Cortile dei sogni

## “

**Progettare serve per focalizzare le scelte, mettere in luce i bisogni, dare spazio alle risorse e alle competenze, e magari denunciare serenamente i limiti e le contraddizioni di fragilità cui non riusciamo a oggi a porre rimedio**

Può sembrare un'esagerazione insistere sulla progettazione. Perché l'educazione non è un modulo aziendale e soprattutto Oratori e percorsi formativi non sopportano analisi troppo formai o accademiche. Ma se per progettazione educativa intendiamo uno sguardo realistico e profetico sulle cose e sulle persone, sui tempi e sulle risorse che l'educare chiama in causa, allora il progetto ci sta, anzi diviene l'attitudine sintetica migliore per stare con i piedi per terra, gli occhi aperti e le mani in pasta.

Progettare serve per focalizzare le scelte, mettere in luce i bisogni, dare spazio alle risorse e alle competenze, e magari denunciare serenamente i limiti e le contraddizioni di fragilità cui non riusciamo a oggi a porre rimedio. Lo ricordava anche l'intero capitolo quarto delle *Linee progettuali su Pastorale giovanile e Oratorio del 2009*.

Ora il *Cortile dei sogni* che riprende la sua navigazione, si offre come ulteriore stimolo e luogo di pensiero per i gruppi educatori. Senza forzature formali, ma con obiettivi operativi e seri.

Le *Linee progettuali* ricordano anche il metodo che non può mancare al progetto oratoriano:

— si tratta di azioni educative sì, ma sempre ecclesiali, condotte in nome non di una neutralità pedagogica, ma del Vangelo. La spiritualità del gruppo educatori e la sua capacità di ascoltare come corpo fraterno la Parola e lo Spirito che in essa parla, è fondamentale.

— la centralità del criterio dell'incarnazione, ribadito anche dalla lettera post sinodale *Gesù per le strade*. Gli Oratori sono attenti a tutta la persona, alla sua globalità: questo è come un timbro prezioso che deriva dalla forma della fede cristiana. Sotto questo versante si collocano la lettura dei bisogni e delle povertà educative, la trasversalità dell'educare (ossia la catena educativa propria del mondo oratoriano) e la coscienza di lavorare per alleanze e per reti.

— la sussidiarietà del tessuto ecclesiale: unità pastorale, zona, diocesi... non sono scatole fastidiose, ma luoghi di risorse e di proposta.

— la concretezza e la versatilità: il progettare non è compito "delle vacanze". Piuttosto è segno di resilienza, agilità, duttilità: come lo è la cultura giovanile in continua trasformazione, come lo sono i ragazzi e i loro contesti vitali.

Se questi sono i punti essenziali del metodo, la "stesura" del progetto non è solo un pezzo di carta. Bensì si tratta di un processo vitale, fatto di persone e tempi, legato alla dinamica del riconoscere (i bisogni e le esigenze, le forze e le povertà), dell'interpretare (dare peso, considerare, non dare per scontato) e dello scegliere (le azioni e i percorsi, gli investimenti e le forze).

Nell'orizzonte di questo pensiero non si è soli e non si comincia mai da zero. Non mancano anche a livello diocesano risorse importanti, che si possono coinvolgere in un dinamismo di pensiero più locale. ■

### 1

Accompagnamento dei gruppi educatori, consigli pastorali e commissioni di PG

È sempre possibile sviluppare presenze di tutoraggio dei gruppi educatori, con progetti in loco, soprattutto in ordine alle *Unità pastorali* erigende o costituite, perché le scelte siano accompagnate e stabili. Progettuali, appunto

### 2

Formazione coordinatori, professionali e/o volontari, dell'Oratorio

Attenzione alle proposte che durante l'anno vengono avanzate per la verifica, la messa a punto e la formazione delle figure di coordinamento che in Diocesi possono aiutare con competenza gli Oratori: non esiste un ministero definito, bensì un investimento formativo che coinvolge professionisti e non

### 3

Équipe pedagogica a servizio delle competenze degli educatori

Tre pedagogisti sono a disposizione per approfondire le dinamiche del gruppo educatori, lavorando con tutte le figure, al fine di far crescere le competenze dei giovani e degli adulti

PERCORSI  
VOCAZIONALI



**IL POZZO DI GIACOBBE**  
**Proposta per adolescenti**  
Quattro giorni al mese, in cui i ragazzi delle superiori, pur andando regolarmente a scuola al mattino, trascorrono in maniera comunitaria la restante parte della giornata presso una casa messa a disposizione dalla parrocchia del Migliaro. Il primo incontro si terrà dalla sera di domenica 13 alla cena di giovedì 17 dicembre 2020



**GRUPPO SAMUELE**  
**Proposta per giovani 20-30enni**  
Una domenica pomeriggio al mese, presso la casa del Migliaro a Cremona, in cui un gruppo di giovani, con l'accompagnamento di una équipe di laici e consacrati potranno meditare sulla Bibbia e interrogarsi sulle implicazioni che la Parola, come voce di Dio, ha sul proprio progetto di vita

**INFORMAZIONI**  
vocazioniremona.it  
d.schiavon@libero.it

# Segui la notizia Il percorso Acr

— a cura della Presidenza diocesana di AC

“Segui la notizia!” è lo slogan dell’iniziativa annuale 2020-2021 dell’ACR che si inserisce nel percorso associativo “Servire e dare la propria vita”.

A fare da sfondo sarà lo scenario della redazione di un giornale, luogo in cui convergono notizie, si preparano interviste, si conducono inchieste e dove si progettano rubriche. I ragazzi saranno chiamati a scoprire il mondo del giornalismo sia da dentro che da fuori.

Infatti, l’immensa mole di notizie, talvolta false o parzialmente fedeli alla realtà, sommerge anche i più piccoli, con i primi approcci ai social e ai mass media. Serve allora avere la capacità critica per raccogliere informazioni, valutarle, selezionarle e approfondirle in modo da farsi una propria idea, crearsi una personalità e diventare grandi.

In questo complesso quadro di fatti, news ed esclusive, i ragazzi saranno

accompagnati nella riscoperta della vera Notizia, quella del Vangelo. Grazie all’aiuto degli educatori, essi saranno chiamati a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo la buona Novella. Saranno invitati a riflettere sulla propria fede, a leggere le situazioni vissute della vita, scavare a fondo e approfondire per trovare la presenza di Dio. Solo allora, sulla base di questa scoperta potranno raccontare a loro volta la Bella Notizia.

La strada da intraprendere sarà impegnativa ma sicuramente interessante, ricca di scoperte e esperienze.

I percorsi di Acr sono presenti in diverse parrocchie, sparse in tutta la Diocesi. A livello diocesano si organizzano alcune giornate insieme: per esempio in occasione del ritiro di Avvento e di Quaresima, a livello zonale, oppure a fine settembre, a livello diocesano. ■

## Una realtà che interroga

— a cura della Presidenza diocesana di AC

Anche il percorso dei *giovannissimi* (14-18 anni) per l’anno 2020/2021 si fonderà sul tema nazionale dell’Associazione e in particolare sul brano del Vangelo di Marco 1, 35-45. L’attenzione sarà posta alla rivoluzione che questo testo presenta, per cui le nostre personali ambizioni e desideri si realizzano proprio nel servizio. Ed esperienze di servizio concreto saranno centrali nelle proposte durante l’anno per questa fascia d’età, per cui saranno organizzati incontri a livello zonale, oltre agli appuntamenti fissi dei campi diocesani invernale ed estivo.

Nei problematici tempi che stiamo vivendo, l’organizzazione di questi campiscuola sarà doverosamente ragionata e, nel caso, ristrutturata. Sicuramente, però, non mancheranno occasioni di ritrovo diocesano.

Per quanto riguarda i *giovani* (19-30 anni), il primo appuntamento è rappresentato dall’ormai consueto cam-

po nel weekend del 10-11 ottobre. A differenza degli anni scorsi, tutte le attività saranno svolte in una sola giornata e senza pernottamento (a breve la locandina con tutte le informazioni). I temi di questo campo saranno concentrati sul modo in cui i giovani affrontano personalmente la realtà che li circonda, con i suoi stimoli, ma anche i suoi imprevisti e i suoi disagi.

Questi temi saranno affrontati sia con interventi esterni sia attraverso la condivisione e la riflessione sulla Parola. Durante l’anno saranno pensati incontri da e con i giovani che vorranno partecipare. Alcune possibilità sono un percorso che connubi arte e spiritualità attraverso visite nei luoghi più rappresentativi di tutta la Diocesi, oppure una collaborazione con la Pastorale giovanile negli incontri zonali. ■



“

In questo complesso quadro di fatti, news ed esclusive, i ragazzi saranno accompagnati nella riscoperta della Vera Notizia, quella del Vangelo

